Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno II N.° 43

Giornale cattolico settimanale del Friuli

UDINE, 27 Ottobre 1901

Le conseguenze della empietà

Il 16 corrente l'avvocato generale della Corte d'Appello di Bruxelles, signor Terlinden, tenne un discorso, del quale è bene conoscere il seguente tratto:

« La criminalità ha rivestito novelle forme. Il male si fa sempre più insidioso; tende a penetrare tutte le fibre del corpo sociale. E come meravigliarsene? Il rispetto si va perdendo: è quasi radiata questa parola dal vocabolario popolare. L'autorità, le istituzioni, il Sovrano, la legge, Dio stesso, sono esposti a quotidiani oltraggi che talvolta non è possibile reprimere. L'immoralità va dilagando: mostrasi sfacciatamente nel giornalismo, nel romanzo, sulla scena. I giurì la lasciano passare. Molti vi si abituano, altri la subiscono, non vi si bada più. Il padre tollera fra le mani de' suoi figli certi libri e certi giornali che egli, quand'era giovane, non avrebbe osato aprire. La madre conduce la figlia a teatri che insegnano i vizi più turpi. L'adulto non ha più nè la vergogna nè il sentimento dell'osceno. Quante donne non sanno più arrossire!

Dal punto di vista morale, lo scorcio del secolo XIX non vale guari più del secolo XVII. Sarà egli sempre vero che le grandi lezioni della storia non hanno mai giovato a nulla?

L'amore del lusso, la passione dei piaceri, la rabbia pazza di goder ad ogni costo, fanno stragi nella società. Ne sono presi il ricco ed il povero, e quella borghesia, un tempo sì economa, sì laboriosa, nella quale preparavansi bel bello le grandi fortune, non è più immune dalla smania dei godimenti. Il lusso, il giuoco, l'alcool si sono divisi il mondo! Ecco i grandi nemici che dobbiamo combattere e atterrare. »

Più bella fotografia della società presente non poteva farsi. Solo il sig. Terlinden è bene sappia che prima del lusso, del giuoco e dell'alcool si deve combattere la miscredenza, causa unica di tanti malanni.

E quasi a conferma di quanto disse l'avvocato generale della Corte d'Appello di Bruxelles, vogliamo riportare qui anche le confessioni fatte all'apertura della Suprema Corte di Cassazione a Parigi dal sig. Feuilloley.

« Per molto tempo eletti ingegni — diss'egli — avevano sperato che l'istruzione per la quale il governo della Repubblica fa tanti sacrifici, moralizzerebbe la fanciullezza. Non ne fu nulla di nulla. Nel ceto operaio, specialmente nelle grandi città, *la famiglia è spesso volte disorganizzata*. Il *divorzio*, entrato nei costumi, troppo facilmente pronunziato dai tribunali, *colpisce crudelmente la prole*; l'unione libera invade vieppiù il posto del legittimo matrimonio. L'alcoolismo progredisce di continuo; la miseria, conseguenza dell'immoralità, talvolta anche dello sciopero, è cattiva consigliera; molti sono i genitori che mettono i figli sulla strada del vizio... »

Questo si chiama nè più nè meno che dichiarare la bancarotta del laicismo educativo.

Ma chi ci saprebbe dire perchè è avvenuta questa bancarotta? Non siamo un popolo civile, progredito, libero, emancipato, istruito, ecc. ecc.? E allora da che deriva che due alti magistrati sono costretti a versare lamenti sulla bancarotta economico-morale della società?

Noi cattolici diciamo che tutto ciò deriva dallo scristianizzamento perpetrato dal liberalismo settario nella società. E voi, signori liberali, che ne dite?

Quale il selvaggio e quale il civile

Michele Delines, pubblicista russo, racconta questa scena avvenuta nella Manciuria:

« . . . . Mièou, il contadino, seguiva tranquillamente la sua strada, quando si incontrò in un soldato dello Czar. Egli si avvicinò per offrirgli i suoi prodotti; ma il russo, per tutta risposta, gli cacciò una palla nel ventre.

Il *ma-ma* (contadino cinese) cadde a terra nel suo sangue, mentre il soldato se la dava a gambe.

L'infelice cinese fu trasportato all'ospedale, e le autorità russe cominciarono una inchiesta.

Ecco secondo il giornale locale *Friamourski Knai*, il resoconto testuale dell'interrogatorio:

— Hai tu ben veduto il soldato che ti ha ferito? — chiede il giudice istruttore.

— Sì, io l'ho visto bene perchè abbiamo parlato insieme prima che egli tirasse su di me.

— Potresti tu riconoscerlo se te lo si mostrasse tra parecchi soldati?

— Io lo potrei: ma non lo farò.

— Perchè no?

— Io sto per morire ed io gli voglio perdonare perchè la morte mia sia dolce... Perchè due uomini debbono morire quando uno solo è colpito?.... Infine poi si può sempre errare e allora voi forse condannereste un innocente!...

Il giudice istruttore insistette tuttavia perchè il *ma-ma* gli facilitasse la ricerca del colpevole.

— Ciò è necessario per l'azione della giustizia — disse il magistrato, cercando di persuadere il cinese.

— Ma che bisogno avete voi di giudicarlo dal momento che io gli perdono? E' a me che egli fece del male, ed io lo perdono.

Il giudice istruttore non si arrese a questo giudizio.

— Se egli va impunito, egli ricomincierà con altri.

— Oh! no! se io gli perdono egli non ucciderà più nessuno — disse con convinzione il *ma-ma.... Egli non ucciderà più perchè sarà stato perdonato* ».

Ora pare che il piccolo contadino cinese, che nel suo letto di morte pronunciava queste evangeliche parole, sia un... selvaggio e la belva che lo abbattè con un colpo di fucile sia.... un civilizzatore. Stranezza delle parole!

FINO ALLA MORTE E OLTRE...

Lo scoppio del polverificio di Bari che come annunciò il telegrafo fece cinque morti sul colpo, ha voluto ancora vittime nei feriti, che quattro, uno per volta, dovettero in questi giorni soccombere. Fra i particolari che si leggono nei giornali di Bari riportiamo questo pietosissimo. Erano fra i gravemente feriti la figlia del proprietario del polverificio, Antonietta Porcaro, una bella e buona creatura, fidanzata ad un operaio dello stabilimento stesso, miracolosamente scampato al disastro, certo Giuseppe Nanni, un giovane degno di lei. I due giovani si amavano del più intenso affetto. La poveretta giaceva in un letto dell'ospedale con una gamba fracassata ed in uno stato gravissimo. Nella notte seguente al disastro le avevano amputato un piede.

Al mattino seguente il giovane entra febbricitante nella corsia dove giaceva la povera mutilata, chiedendo di lei: gli indicano il suo letto, nascondendogli la verità. Egli vi si slancia. Lei guarda il suo fidanzato e una lagrima le cade sul volto, che esprime il supremo dolore. Uno sguardo espressivo della poveretta pare voglia dire al giovane: mi amerai ancora, anche mutilata?

Il Nanni stringe le mani della sua adorata; si china su di lei e le dice alcune parole, parole tanto buone perchè il volto dell'inferma ha un lampo di gioia. Egli se ne va, ma ritorna alle 11 con suo padre e con un prete. E in quella triste corsia d'ospedale, a quel letto di moribonda si celebrano le nozze fra quel giovane forte, pieno di vita e di salute, e quella informe disgraziata votata alla morte!

Alle 17 il R. Commissario, cav. Carnevali, alla presenza dei due testimoni compie il matrimonio col rito civile. Allora il generoso giovine domanda alla povera sua sposa: Stai meglio ora? sei contenta? — Sì molto — E infatti il volto della sventurata è rischiarato di serena gioia e d'ineffabile riconoscenza.

Un bacio del giovane sfiora la fronte della infelice e: — A rivederci presto, — le dice — guarirai, non è vero?

— Oh! come lo desidero ora!

E quando il giovane si allontanò la poveretta lo segue con lo sguardo fin che la figura dello sposo adorato sparisce, e allora in un impeto di lagrime esclama: — Oh! pur troppo non ci rivedremo più! Fu una scena pietosissima che strappò lagrime di commiserazione a tutti i presenti.

Ed Antonietta Porcaro muore nella notte seguente alle ore due e mezzo dopo dieci ore appena dalle sue nozze.

SUORA DECORATA

Alla distribuzione dei premi nell'Orfanotrofio d'Angers, il sindaco sig. Bouchier in nome del Consiglio d'amministrazione ha altamente felicitato Suor Eustachia per lo zelo, di cui essa ha dato prova fin dalla creazione dell'Orfanotrofio.

Il signor Bouchier ha dichiarato che il Ministero aveva di gran cuore approvato la domanda d'una ricompensa avanzata dal Consiglio d'amministrazione, ed ha assegnato a Suor Eustachia una medaglia d'oro a titolo di riconoscenza.

« Ma, soggiunge la *Croix*, dal momento che i pubblici poteri riconoscono i servigi resi dalle Suore, non dovrebbero intralciare le loro opere, che ridondano tutte in beneficio dei poveri e dei sofferenti ».

Il bello spirito d'un ministro

Dell'on. Galimberti, ministro delle poste e dei telegrafi si raccontano questi due aneddotti, i quali sarebbero per dimostrare lo zelo della suddetta eccellenza nel reprimere gli abusi degli impiegati subalterni.

Nell'ufficio telegrafico di Genova uno sportello di ricevimento rimaneva sempre chiuso al pubblico per capriccio d'un telegrafista sgarbato. Il ministro, come un semplice mortale qualunque, si presenta a quello sportello e bussa. Silenzio perfetto. Bussa, ribussa, e finalmente il finestrino si apre.

— Cosa vuole lei? dimanda l'impiegato.

— Questo dispaccio — rispose l'incognito eccellenza.

— Eh! E fa tanto baccano? Dia qua... E' scritto da cani! E questo scarabocchio di firma cosa vuol dire?

— Ministro Galimberti!

Naso lungo dell'impiegato.

A Firenze, un tipo di maleducato si divertiva a trattar male il pubblico. Galimberti si fa allo sportello dopo aver constatato i modi gentili di quell'impiegato:

— E' ufficiale o telegrafista lei? gli dimanda.

— Telegrafista..... — dice quello con piglio

— E poi?

— E poi... mi spedisca questo telegramma. E gli porge il seguente dispaccio:

« Ministro delle Poste e Telegrafi — Roma.

« D'ordine del sottoscritto, il telegrafista tal dei tali (il nome appunto dell'accettante) è traslocato da Firenze a Cagliari.

« *Ministro* GALIMBERTI. »

Essendo l'impiegato assicurato contro gli accidenti non gliene capitò alcuno.

Gli eroi del cristianesimo

Nel 1890 l'apostolo dei lebbrosi di Molokay, il Padre Damiano, moriva da santo. Egli moriva, secondo le sue stesse previsioni, corroso, annientato da quella orribile malattia che per tanti anni aveva curato ne' suoi simili. Morto lui, altri lo rimpiazzarono, fra i quali lo stesso suo fratello il P. Panfilo; ed ora appunto partiva alla volta di quella destinazione senza ritorno il P. Leurs. Ma nè il Padre Damiano, nè i suoi successori sono soli: essi sono circondati da tanti altri sacerdoti cattolici che non desiderano che di seguirne l'esempio e di prendere (come essi dicono scherzevolmente) *un biglietto per l'altro mondo*.

Uno di questi è il p. Conrardy di cui oggi parleremo.

Il p. Conrardy è uomo sulla sessantina, ma nel pieno vigore delle sue forze.

Mandato fino dal 1871 dai suoi superiori alle Indie-Orientali, dopo tre anni di apostolato, fu incolto da gravissima malattia. I medici lo costrinsero a cambiare aria, ed egli si trasferì in America in mezzo alle Pelli-Rosse, ove stette evangelizzando infaticabilmente quattordici anni. Allora aveva appena 33 anni.

Però altri e più generosi propositi maturava nell'animo il santo sacerdote. Sino dal 1877 aveva deciso di dedicarsi all'opera del p. Damiano nella cura dei lebbrosi. Però il p. Damiano, senza pietà per sè stesso, stentava assai ad esporre altri al pericolosissimo apostolato cui egli si era dedicato, e tentò ripetutamente di dissuadere il p. Conrardy dal raggiungerlo a Molokay. Ma quando si accorse che la risoluzione del p. Conrardy era irrevocabile, ne accettò finalmente la cooperazione. Era l'anno 1888.

Il Padre Damiano era già divorato dalla lebbra; una mano era già completamente perduta; ed all'amico egli scriveva a stento, dicendo che purtroppo fra breve non avrebbe potuto più celebrare la s. Messa.

Il p. Conrardy si affrettò a raggiungere Molokay, ma appena dopo un anno dal suo arrivo il p. Damiano moriva di lebbra. Egli allora proseguì da solo in mezzo a ben mille e duecento poveri, reietti dalla società, cibandosi dei loro avanzi, esposto continuamente all'inesorabile contagio, curandoli e confortandoli con quei mezzi, che solo la carità cristiana nelle sue inesauribili risorse sa suggerire.

Nel 1896 egli cedette il suo posto di combattimento al p. Panfilo, fratello del p. Damiano. Forse per riposarsi? Oh no! le anime elette non riposano mai!

Il p. Conrardy aveva veduto i lebbrosi di Canton, e s'era persuaso che a Molokay si stava troppo bene. Aveva veduto a Canton i lebbrosi confinati in un recinto chiuso presso il cimitero; stipati dentro immonde caverne, senza suppellettili, senza vesti, senza giacigli, gemere e dibattersi inascoltati, supplicare senza speranze d'essere soccorsi, morire disperati...

Il p. Conrardy entrò in mezzo ad essi, li consolò, li accarezzò, dispensò loro qualche soccorso, ed a coloro che lo rimproveravano per la sua imprudenza, egli rispondeva: « Bisogna dedicarsi ad una opera completamente ». Le preoccupazioni sono un intralcio all'opera nostra. Il giorno in cui avrete il coraggio di assidervi in mezzo ai lebbrosi, in cui prenderete sulle ginocchia i loro bambini infetti, accarezzandoli come farebbe una tenera madre; quel giorno avrete guadagnato di più nei loro cuori, di ciò che avreste ottenuto in due anni di apostolato e di insegnamento. E poi, quali precauzioni sarebbero sufficienti? La lebbra è dappertutto, sui corpi, sui muri, sul pavimento, nell'aria stessa che si respira. La preoccupazione nostra non istà nel

fatto che possa attaccarci o no la lebbra, ma nel riuscire o *no a guadagnare anime* a Dio. Siccome dobbiamo morire, e, se fuggo, un altro mi sostituisce, così siamo sicuri di noi stessi come se vivessimo nell'ambiente più sereno e più puro ».

Quanto eroismo cristiano in queste parole!

Però il p. Conrardy comprese che per rendere più efficace l'opera sua, conveniva che egli fosse pure medico, e non esitò, prima di raggiungere i lebbrosi a Canton, di andar a sedere sui banchi dell'Università di Orègon. Era il più vecchio ed il più giovane dei suoi condiscepoli. Il più vecchio, perchè contava ormai 47 anni; ed il più giovane, perchè era entrato 8 mesi dopo cominciato l'anno scolastico. Diede i suoi esami e fu promosso a pieni voti assoluti, anzi per acclamazione.

Ma bisognava partire per Canton con mezzi sufficienti per togliere subito i lebbrosi dalle loro sozze caverne per alloggiarli, vestirli, curarli; ed ecco che il p. Conrardy torna in Europa e va di casa in casa chiedendo l'elemosina pe' suoi cari lebbrosi di Canton.

La camorra a Napoli.

Tempo addietro un decreto ministeriale scioglieva l'amministrazione comunale di Napoli e nominava regio commissario il senatore Saredo, con l'incarico d'una inchiesta minuziosa sulla camorra napolitana. Le lunghe peripezie dell'inchiesta sono note ed è noto come si dubitasse fortemente ch'essa avesse avuto da ottenere lo scopo di mettere a nudo tutta quella fanghiglia fetente che contamina la vita pubblica a Napoli.

Ora Saredo ha pubblicato in due grossi volumi la sua relazione. Di questa la stampa si è impossessata e il commento unico che fa — ripassandola — si è di esclamare: « Quanto fango! »

E in vero del fango ce n'è tanto, che difficilmente sarà lavato; ce n'è tanto, che non si può ripresentare per intero nemmeno a scrivervi su un mese.

Gli uomini più zelanti della patria e della monarchia sono imbrattati; gli uomini più addentro nel liberalismo ci si presentano coperti di melma da capo a piedi... Povera Italia a che ti riducono gli uomini senza Dio!

STATO DI SERVIZIO

del brigante Giuseppe Musolino detto Pilipicchio.

Nacque ad Aspromonte nel 1876. Undicenne appena uccise un suo coetaneo e fu condannato a tre anni di reclusione. Nel 1898 tentò ammazzare con una fucilata certo Vincenzo Zoccoli. Processato per questo delitto, fu condannato a 21 anni di carcere.

Nel gennaio del 1899 peraltro evase dal carcere e si diede alla macchia col truce proposito di vendicarsi di tutti coloro che gli avevano fatto o gli facevano del male. — E qui comincia proprio la sua attività fenomenale, di cui eccovi i frutti:

29 gennaio 1899. — Omicidio in persona di Francesca Sidari, moglie a Stefano Grea, che aveva testimoniato a carico di lui.

11 luglio 1899. — Omicidio in persona di Pasquale Seracino, sospetto che volesse denunziar Musolino.

7 agosto 1899. — Omicidio in persona di Stefano Zoccoli, fratello al suo nemico più acerrimo, quegli da cui gli derivò la fatale condanna.

19 agosto 1899. — Omicidio in persona della guardia Alessio Chirico, di Alessio (Reggio Calabria), il quale aveva aiutato i carabinieri di S. Stefano d'Aspromonte quando Musolino era stato catturato per l'omicidio dello Zoccoli.

Il quinto omicidio fu compiuto in persona di Carmine D'Agostino, il quale si interessava per la cattura di Musolino.

Il sesto omicidio venne commesso in persona di Pietro Ritrovato, carabiniere, il quale coi compagni si trovava sopra una montagna alla ricerca di Musolino.

9 agosto 1900. — Omicidio in persona di Francesco Marte, affiliato all'associazione a delinquere di Africo e sospetto di voler tradire Musolino.

29 gennaio 1899. — Mancato omicidio nelle persone di Stefano Crea e Michele Surace.

11 febbraio 1900. — Mancato omicidio in persona di Francesco Siniscropi, il quale venne colpito da Musolino in sbaglio.

5 marzo 1900. — Mancato omicidio in persona di Giuseppe Angelone, ex carabiniere in congedo, che aiutava i carabinieri per le ricerche di Musolino.

L'undecimo delitto fu un mancato omicidio in persona del possidente Stefano Romeo, il quale aveva tirato a Santo Stefano contro Musolino senza però colpirlo.

9 marzo 1900. — Mancato omicidio in persona di Antonio Princi e degli agenti di P. S., delitto commesso in contrada Mascugna (Africo).

22 settembre 1900. — Mancato omicidio in persona di Stefano Zirilli (quelli che l'ha ora identificato ad Urbino) consigliere comunale di Santo Stefano, e che cercava di catturare Musolino.

Questi i delitti principali che gravano su Musolino. Fra gli altri minori v'è pure il mancato omicidio in persona del signor Fava ex-sindaco di Santo Stefano d'Aspromonte.

E ora ecco una buona volta un.... galantuomo che si presenta davanti i giurati con un eccellente stato di servizio!

Nel campo socialista

Si pappano le laute prebende.

Nel municipio di Seraing, ove fra altri consiglieri socialisti i più influenti sono Gony, sopra intendente delle scuole, e Smeets, non è guari che avvenne questo.

Discutendosi il bilancio, Gony chiese impiego meglio rimunerato. Lì per lì non vi erano posti vacanti. Come fare quindi? Nella prossima adunanza si deliberò di pensionare il segretario e di nominare in sue veci il Gony col tenue *stipendio* di tre mila lire, mentre il suo ufficio di sopraintendente fu dato a Smeets, al quale non sembrarono soverchie le 800 lire di rimunerazione, aggiunte alle 400 che già percepiva come deputato.

E si noti che gli altri impiegati, non socialisti, aspettavano gli stipendi, perchè la cassa era vuota!

Se questo fatto fosse isolato, non avrebbe certo valore contro i socialisti; ma lo abbiamo voluto ricordare perchè, unito a molti altri, serve ad aprire gli occhi al popolo, troppo credenzone nel disinteresse e nella onestà di questi moderni Catoni.

—

Lo cacciano.

Tanto tuonò che piovve. Prima lo difesero, poi ne dubitarono; ora lo cacciano dal partito. Ecco la notizia:

« *Parigi, 10.* — Al Comitato generale del partito socialista venne presentata una mozione tendente ad escludere Millerand dal partito socialista per avere partecipato al ricevimento dello czar.

Jaurès, che fu uno dei principali sostenitori e fautori dell'ingresso di Millerand al Ministero, scrive nella *Petite République* a questo proposito: « Fu bene tentare l'esperimento, ma in avvenire credo che i socialisti debbano combattere fra le file e non aspirare più al Governo ».

L'esperimento dunque, *in anima vili*, fatto di mandare socialisti al governo nella speranza non si facciano borghesi, è fallito. Perciò resta provato che anche i socialisti, quando hanno panno e forbici in mano, tagliano e trinciano che la è una gioia a vederli.

E anche questo fatto, aggiunto a quello del municipio di Seraing e a cento altri, insegna qualche cosa.

—

Di un socialista che diventa borghese.

Finalmente possiamo godere *gratis* — grazie al carattere integro dei numi del liberalismo — anche lo spettacolo di socialisti che si fanno borghesi. Ciò accadrà forse per la famosa legge di *compensazione.*

Di fatti, un giornale parigino osserva che il ministro socialista Millerand è quegli che fra *tutti* i suoi colleghi ha il petto più brillante di decorazioni d'ogni fatta, d'ogni paese, d'ogni forma.

« Quanto cammino ha fatto Millerand in cogni anni! soggiunge il giornale predetto. Cinque anni fa firmava una mozione alla Camera, nella quale chiedeva la *soppressione di ogni decorazione.* Oggi se ne adorna con ostentazione il petto ».

Chi non ricorda Luisa Michel, le sue concioni terribili, i suoi occhi che gettavano fiamme? Ed ora che cosa ne è avvenuto? Ha avuto una eredità, e si è ritirata. Tiene servi e serve, abita una bella casa ben arredata, dove certo non entreranno i ritratti di Marx nè di Bakouine.

Arcibenissimo!

—

Buttano via la maschera.

Poco a poco i socialisti gettano via la maschera e si presentano quali sono: nemici implacabili di qualunque autorità divina od umana.

Nell'*Agitazione* si può leggere infatti questa notizia:

« A cura di *molti compagni* facenti parte della Federazione Socialista-anarchica del Lazio, nel quartiere Esquilino, si è costituito il Circolo S. A. *Nè Dio, nè padrone* ».

Discussi abbastanza i principii siamo dunque pian pianino arrivati alle conseguenze funeste; nè più nè meno che a quelle conseguenze, delle quali parlando anni addietro, apparivano pessimisti ed esagerati.

Lo stesso giornale poi ci fa sapere come per « una incoerenza commessa dal compagno Argnani Giovanni, che ha dato il suo assenso a che la sua figlia neonata fosse affidata al fonte battesimale *Alfonsino* » il suddetto Argnani fu espulso dal *gruppo socialista-anarchico* di Mezzano. In tale occasione quei bravi « compagni » di Mezzano fecero voti: « che simili fatti non si abbino *(sic)* più a ripetere e che tutti i compagni sappino *(sic)* affrontare sempre qualsiasi pregiudizio anche a costo di dover urtare le suscettibilità di qualsiasi ».

Anche un poco avanti nella rivoluzione contro il passato e gl'illusi s'accorgeranno — *forse troppo tardi* — che cosa realmente erano e che cosa volevano coloro che per ironia vengono detti... socialisti.

—

Giudizii non sospetti.

L'*Avanti* è il vangelo dei socialisti italiani. Intorno a lui si attaccano i *cosciuti* dell'ultima ora come a maestro infallibile. Perciò non sarà inutile conoscere che cosa dicono di quegli scrittori certi uomini indipendenti, ai quali la franchezza non fa difetto.

Il *Sorgete* — foglio socialista che si pubblica a Lodi — scrive: « E' provato a luce meridiana che gli attuali scrittori del nostro organo centrale hanno perduto ogni contatto colla massa lavoratrice, si sono fossilizzati in idee da politicanti e pretendono con intransigenza da Santo Ufficio di scagliare l'anatema contro i compagni che si permettono di discutere su di un punto qualsiasi d'un argomento, e.... infine *manifestano* una stupefacente e mirabolante confusione di mansioni fra essi scrittori socialisti ed i delegati di pubblica sicurezza ».

Quasi ciò non bastasse, la repubblicana *Italia del popolo* stampa:

« E' deplorevole che l'*Avanti!* sia decaduto nelle mani di *pennaiuoli impertinenti*, la coltura dei quali si è visibilmente arrestata alla primitiva montatura *mistica* dei loro momenti di conversione. Pare che essi ignorino l'opera di rettificazione che studiosi valenti e coscienziosi del loro stesso partito, vennero recando alla prima *dottrinetta* d'importazione teutonica ».

E' vero che l'*Avanti* si difende sferrando calci a dritta e a manca contro i suoi detrattori; ma è altrettanto vero che l'*Avanti* in questi ultimi tempi è diventato proprio irriconoscibile e incapace di più guidare il partito socialista italiano.

Che se tanto si dice dell'*Avanti*, degno rampollo dell'*Asino*, che cosa si dovrà dire di questo?...

—

Una preziosa confessione.

Il « *Vogti Anzeiger* » riporta il giudizio che ha dato un operaio già fautore accalorato del socialismo, circa l'effetto che quelle funeste dottrine producono nell'ascritto al partito.

« La fede in un Essere Superiore, esso scrive, si procura di scalzare e di annientare in tutti i modi. E' vero che non vi si riesce, ma intanto l'operaio è esposto ai più fieri combattimenti interni, e molto più quelli che pensano con maggiore profondità, di quelli, che facilmente divengono indifferenti in fatto di religione. Ho conosciuto per propria esperienza quanto dolorosa sia la posizione di colui che s'imbatte e deve rimanere insieme a tanti altri, che hanno perduta interamente la fede.

Si dice che la religione è cosa privata. Non è vero, perchè si è esposti a tutto il disprezzo, a tutte le beffe, se si ha il coraggio di pensare diversamente dagli altri. Fuvvi un tempo nel quale anche io figurai come ateo, e per lunghi anni non entrai più in alcuna Chiesa. Ma insieme allo spirito dell'incredulità, cresce anche quello dell'inquietudine e del malcontento. L'odio di classe, la smania di migliorar sempre, lo spirito di non essere mai tranquillo e contento della propria condizione e quindi nel momento stesso che si perde la pace del cuore ed il rispetto verso Dio, si perde altresì ogni tranquillità e felicità con sè stesso. Ecco il bel frutto dell'idea socialista ».

Parole d'oro!

In giro pel mondo.

ITALIA

Orribile disgrazia.

Ad Angri (Napoli), il proprietario signor Lucarelli reduce dalla caccia armato di doppietto, vedendo il proprio padre Ferdinando assalito da un feroce mastino, tentò uccidere la bestia con una schioppettata che colpì in pieno petto il padre. Vedendolo stramazzare a terra e credendolo *morto*, fu colpito da apoplessia e cadde morto tra le braccia della giovanissima sposa accorsa al fragore del colpo. Si spera di salvare il padre.

Una corriera sotto una frana.

La sera di martedì certo Stefani Beniamino di Tezze conduceva con una giardiniera 11 operai a Feltre. In località Cubia per la rottura della strada nazionale la giardiniera si ribaltò. L'operaio Mazzorana Giovanni di 23 anni rimase morto; tre suoi compagni furono feriti gravemente. Pure un cavallo nella caduta è rimasto morto.

Mascherati e armati.

Martedì, in Sardegna, nella regione di Sas Concas, fu assalita da sette malfattori mascherati e armati di fucile la corriera postale che trasportava lire 6000, scortata da due carabinieri. Nel conflitto fu uccisa certa Mariat e vennero feriti gravemente i carabinieri Michetti e Zago al torace e al polso. Quest'ultimo, sceso dalla vettura, sostenne il fuoco contro gli aggressori che fuggirono senza depredare la *posta.*

Nuova banda di malandrini.

A S. Felice Cancello, presso Napoli, si è formata una banda di malandrini, comandata da certo Vincenzo Esposito, reduce dalla galera per omicidio e furto, la quale ha terrorizzato tutti i paesi dei dintorni commettendo rapine, ricatti e furti. L'Esposito uccise il proprietario Bifulco che la banda aveva sequestrato sullo stradale di Cicciano. Essa tentò di ricattare per 40,000 lire il proprietario Laudato, minacciandolo di sterminargli la famiglia. La banda annidasi sulle montagne di Palombara in provincia di Caserta. Sono stati mandati dei carabinieri per snidarla.

La razza dei Musolino non si estirpa facilmente.

Sono passati più di 40 giorni da che i carabinieri di Scoppito, prov. di Aquila, furono gravemente feriti dai pregiudicati fratelli Fiamma, ed ancora uno di questi, il Carmine, scorrazza liberamente le montagne del Cicolano. Inseguito giorno e notte, ha l'abilità di sparire sotto gli occhi della benemerita e di sottrarsi alle più insistenti ricerche. Pochi giorni fa si credeva che dovesse cadere nella rete di un accerchiamento *tesogli* da ben 30 agenti della forza pubblica, ma egli riuscì a fuggire. Il giorno successivo il Maresciallo Floris, lasciati i carabinieri alla metà del monte, volle entrare solo nel bosco e dirigersi ad un punto, ove

per solito si nasconde il Fiamma; ed anche questa volta il nuovo Musolino si appiattò dietro una macchia di rovi dalla quale, se lo avesse voluto, avrebbe potuto freddare chi lo inseguiva, mentre gli passava dinanzi. L'altra notte lo stesso maresciallo, seguito da un altro coraggioso carabiniere, è rimasto per cinque lunghe ore nascosto in una specie di tana, nella quale suole ricoverarsi il bandito; ma costui ha avuto la felice idea di non ritornare al suo nascondiglio. Il freddo, che si avanza a passi di gigante e l'arresto di qualche favoreggiatore, misteriosa provvidenza del latitante, potranno agevolare il compito dei carabinieri.

Caro quello sposino.

Ad Alatri (Roma) il signor Angelo Antonio Alviti, regio notaio ex-consigliere comunale, consigliere del collegio notarile ed esercente, dopo una vedovanza di parecchi anni ed alla bella età di circa cento anni, tornò a seconde nozze con una ragazza di 26 anni, certa Pasqua Pulcini. La madre del *fortunato* sposo all'età di 105 anni confezionò un paio di calze di seta nera che regalò a Pio IX.

La cittadinanza accoglie con applausi la coppia felice augurando agli sposi di poter celebrare le nozze d'oro.

FRANCIA

Guerra civile in Francia?

Le preoccupazioni pel minacciato sciopero generale dei minatori si fanno molto gravi.

Il *Figaro* ha mandato nel centro minerario di Montceau-les-Mines un redattore a fare un'inchiesta, ed il redattore annunzia che colà si prepara la guerra civile. I due partiti dei rossi e dei gialli sono in continua contesa e si scambiano ingiurie e minaccie. I rossi sono partigiani dello sciopero ad oltranza. I gialli sono quelli che, dopo avere partecipato al recente sciopero, domandarono di riprendere il lavoro. Questi gialli, per difendersi dagli attacchi quotidiani dei rossi dovettero armarsi, comperando delle rivoltelle. I rossi risposero comperando dei fucili. I gialli allora ne comperarono anche loro. Tale la situazione. Le armi furono prese a Saint-Etienne.

Il redattore del *Figaro* interrogò i segretari dei due sindacati. Il segretario dei rossi dichiarò:

— Sì. Abbiamo più fucili di quanto si creda. Se si dovrà marciare, si marcerà. Siamo forniti di cartucce e baionette. Abbiamo anche fucili Lebel.

Il segretario dei gialli disse:

— Bisogna *aspettarsi* qualunque cosa. Forse sarà possibile accomodarsi; ma da due anni qui regna il terrore. Noi dovemmo armarci. Ma il maggior pericolo non viene neppure dai rossi, molti dei quali vengono a noi, bensì dai 1200 operai scioperanti che la Compagnia non vuol riprendere. Infatti costoro sono nella miseria, disposti a qualunque cosa.

GERMANIA.

I cosidetti civili.

Si assicura che col piroscafo tedesco *Tucuman* che ora trovasi nel lazzaretto Wilhelmshaven, è *giunta* la testa del sottufficiale cinese Eu-Ghai, uccisore del ministro tedesco Ketteler. Il trofeo verrà mandato a Berlino.

Morta che risuscita!

Napoli, 23. — Telegrafano da Scala Celi (Cosenza) che certa Vittoria Paresc, agiata, possidente, poco più che quarantenne, sofferente da lungo tempo per idropisia, fu creduta morta. I parenti la vestirono e l'adagiarono nella cassa mortuaria, e come uso del paese, si sedettero intorno a piangere. La campana della chiesa suonava a mortorio, e il curato s'era già recato per dare l'estrema benedizione al feretro per quindi trasportare la salma e seppellirla; ma quando andarono per chiudere la cassa, il corpo cominciò a muoversi e aprì gli occhi. Lo spavento fu generale: tutti fuggirono. Calmato il panico, si vide che la donna viveva ancora.

PROVINCIA

Gemona

A che giuoco si giuoca?

Martedì, 15, il Municipio di Udine accoglieva nelle sue sale una riunione di persone distintissime, le quali dopo breve discussione votarono, con spensieratezza ammirabile, un ordine del giorno, formulato dall'on. Caratti, d'opposizione decisa a qualsiasi progetto di derivazione d'acqua del Tagliamento nel tratto Venzone-Osoppo.

Mo' bravi, signori miei; ditemi di grazia: quale fu lo scopo della vostra riunione? quali furono gli interessi della Provincia da voi patrocinati? Fateceli sapere, perdinci, affinchè noi comprovinciali ve ne possiamo rendere le meritate grazie. Fu la vostra una commedia o una farsa? Pare incredibile! Mentre nell'Italia settentrionale ovunque con lavoro febbrile si va traendo dalle acque quei veri fiumi di ricchezze che porteranno il benessere in quelle provincie, da noi, grazie al disinteresse e patriottismo di due Consorzi in continua guerra tra loro, non solo nulla si fa, ma si tenta ancora ostacolare le iniziative private. E tutto questo, secondo loro, per salvaguardare gli interessi della Provincia!

Ben altro avevamo il diritto d'attendere da questi *illustri signori*; ai fatti dovevano opporre non chiacchere ma altri fatti; ai progetti altri progetti; e a questo appunto doveva essere informata la loro riunione; riunione, che, come è sperabile, lascierà il tempo di prima. Tante cose mi resterebbero a dire e forse ritornerò sull'argomento; intanto si sappia che le corrispondenze apparse sul *Friuli* di già venti giorni *e falsamente* datate *da* Gemona, non rispondono per nulla ai sentimenti di questa popolazione; e furono ben pochi coloro che non s'abbandonarono a vivaci commenti contro la sullodata riunione in cui purtroppo l'on. Caratti ebbe non piccola parte.

Nuovo ufficio postale e telegrafico.

In breve, grazie alle prestazioni dell'on. Caratti, verrà aperto nelle vicinanze della nostra stazione ferroviaria un nuovo ufficio postale e telegrafico. Questo indica che tra noi le industrie accennano a continuo progresso.

Nuovo Ricreatorio festivo.

Domenica p. p., con l'intervento di Mons. Arciprete, ha cominciato a funzionare regolarmente il nuovo Ricreatorio festivo per le fanciulle. La direzione venne affidata alle Suore Francescane Missionarie. Il locale destinato all'uopo è il palazzo dei conti di Caporiacco.

Sanguarzo

Festa della Madonna e Giubileo.

Premessi due turni di processioni pel Giubileo, cui con divoto slancio intervenne la gran maggioranza, fu preparato questo popolo alla Festa della Purità di M. V. ed all'acquisto del Giubileo con un triduo in cui il M. R. D. Giuseppe Foschiani, Parroco di Manzano con spirito ed arte da missionario, con scienza e prudenza ottenne frutti consolanti. Prova ne sieno le circa 300 comunioni degli ultimi giorni. Zelò anche l'ascrizione dei fanciulli alla Compagnia di San Luigi Gonzaga, istituita in questa circostanza; ed essi accolsero ben volentieri l'istituzione di D. Bosco tanto semplice ed adatta ai nostri tempi. Alla sera dovea farsi col simulacro della Vergine la solita processione, che fu rimandata, causa la pioggia a domenica p.v. 27 corrente. Speriamo che Giove Pluvio vorrà accontentarsi di starsene per quel giorno in cielo.

Tarcetta

Una cara festicciuola.

Nell'alpestre ed allegro paesetto d'Autro — Tarcetta — celebravasi domenica una cara e commovente festicciuola, istituivasi cioè la unione delle figlie di Maria. La chiesa era parata a festa e bellamente ornato l'altare della B. Vergine davanti al quale fu celebrata la pia funzione della benedizione e consegna della medaglia alle devote e buone figlie di Maria. Buon numero di sacerdoti vi accorse da lontane cappellanie a presenziare e a rendere più decorosa la festa. Al Vangelo con calda e forbita parola recitò un impareggiabile discorso il R.do don Michele Zabriescak all'attento uditorio sui danni morali che arreca oggidì alle anime il rispetto umano, commosse e rapì le lagrime all'apostrofe di chiusa che rivolse alle figlie di Maria, specie quando accennò alla recentissima morte della ventenne loro consorella *Felicita* di Biacis.

La messa con accompagnamento d'organo fu con rara finezza eseguita dai bravi giovani cantori di Biacis, i quali, con grande amore si prestano per il decoro delle sacre funzioni della loro chiesa. Buoni giovani: abbiatevi un bravo di cuore.

Al *Comunio* della messa poi, credo, si siano commossi i cuori più pelosi nel vedere ascendere l'alta gradinata del coro in atto devotissimo e coperte dei loro candidi veli tutte le 36 figlie di Maria per ricevere nella Sacra Comunione l'amato e benedetto loro Gesù. Oh sì; son pur care, son pur belle, son pur commoventi le feste del Signore!

Buttrio

L'inaugurazione del ponte sul Torre.

Fu inaugurato, ovverosia aperto ufficialmente, il passaggio sul ponte del Torre a Buttrio.

Là si trovava il comm. Morpurgo, capo della commissione esecutrice, il sindaco di Buttrio sig. Annoni, l'anima della riuscita impresa, il direttore dei lavori per la ferrovia ing. Rubic, l'ing. Basetti capo movimento della Stazione di Udine, il sig. Giuseppe Broili, il co. Filippo Florio e vari rappresentanti dei Comuni interessati. — Allo sturare dello champagne disse brevi parole l'on. Morpurgo.

L'iniziativa del ponte sorse fino dal 1876, ma venne ostacolata dalle pretese esorbitanti del Governo che allora esercìva la linea ferroviaria. Risorse l'idea nel 1889, ma ancora tramontò presto per difficoltà economiche. Si tentò ancora, e colle sottoscrizioni private si arrivò a compire il sospirato ponte, rimanendo a carico di quattro Comuni un mite canone annuo. Chi tanto si adoperò per la buona riuscita fu il sindaco di Buttrio.

Questo, in succinto, fu il discorso dell'on. Morpurgo, che felicitandosi di questa nuova comunicazione tanto benefica a quei paesi, brindò ai sostenitori, alla stampa, agli operai addetti a quel lavoro.

Il sindaco di Buttrio ricorda di nuovo i veri promotori del conseguito ponte; ne fa conoscere i vantaggi e si mostra soddisfatto di veder compiuta un'opera tanto necessaria pel suo Comune.

I rappresentanti della stampa vennero poi invitati a recarsi a Buttrio dove visitarono la sontuosa villa Morpurgo, gentilmente accompagnati dall'egregio proprietario, e più tardi il sindaco li volle in compagnia di vari assessori, a cena che venne data all'albergo «Belvedere».

La rappresentanza di Buttrio non poteva essere più ospitale.

Fauglis

Atto generoso.

Le illustri famiglie Perozzi di Torza e Pontoni di Premariacco fecero dono alla nostra chiesa di Fauglis di un grandioso armadio da sacristia in noce costruito appositamente dal bravo Romano Cecchini di Fauglis. Per quest'atto generoso s'abbiano meritamente la riconoscenza della Fabbriceria locale, del paese, e l'ammirazione di tutti.

San Daniele

Ponte.

E' stata tenuta una seduta del Consiglio ed a proposito del ponte allo stretto di Pinzano sono stati scelti e nominati i signori Antonio Cedolini pro-sindaco e Licurgo Sostero come delegati a formar parte del Consorzio — due persone, specie la prima, ottimamente trovate per agire alacremente efficacemente nell'intento prima d'ora cotanto irto di difficoltà e di opposizione; auguriamo ai due signori suddetti di poter infondere il loro spirito di energia, se si desse il caso, a chi ne mancasse e di veder senza indugi inopportuni germogliare i principi dell'applaudito lavoro, futura gloria, tramite di civiltà e di interesse per il Friuli.

Coizza.

Lunedì alle 10 spirava l'anima a Dio per paralisi cardiaca la sig. *Angela Baldovini* madre del def. missionario. Preghiamole dal Signore il beato incontro col suo *Angelo* che l'ha *preceduta nel* regno dei giusti.

Bimba fucchiata.

Mi narrava un certo Oruzio di San Vito di Fagagna la disgrazia di una sua figlinola di 11 anni. In una fornace presso Lintz la bimba col padre attendeva ad alimentare il fuoco: in un istante ne fu investita e bruciandosi le vesti gridava aiuto.

Per fortuna accorse il padre distante solo 25 metri, e gettò la poveretta in una fossa d'acqua vicina. La fanciulla rimase viva e fu immediatamente trasportata fino a Udine al Lazzaretto, donde fu portata all'ospedale e si spera a giudizio dei medici che si possa ancora salvare. Voglia il cielo!

Tolmezzo

Il nome delle vie.

Passando per questa capitale, vi ho potuto riscontrare uno dei benefici effetti del censimento; l'affissione cioè delle tabelle portanti il nome delle contrade. Si andava un po' alla buona prima, con quei nomi barbarici ed *impossibili*; ora invece si può anche misurare l'entusiasmo patriottico politico dei Tolmezzini. E' ben vero che quei cartellini sono un po' miserelli ed antiestetici, incastonati talora ad altezze impossibili, poco degni insomma della civiltà della capitale, ma quando portano i nomi di XX Settembre, Cavour, Mazzini ecc. non vengono forse nobilitati e *resi illustri*? Una cosa però accanto al nomi del bravo eppur tanto oscuro pittore Giovanni da Tolmezzo, al buon notaio Quintiliano Ermacora, raccoglitore di memorie carniche, tanto spesso favolose, dell'ardito industriale Jacopo Linussio, non avrebbe fatta ottima figura il nome del P. Marchi, insigne archeologo, maestro di De Rossi e tanto reputato? E' ben vero che il pover uomo era gesuita, ma anche una R. Scuola Tecnica porta il nome del P. A. Secchi D. C. D. G. Hanno tanto paura i Tolmezzini?

Palmanova

Fine disgraziata.

La settimana passata venne rinvenuto il cadavere di certo Giovanni De Marchi detto *Rosano* sessantacinquenne di qui, nella fossa dell'interno vicino alla Porta Aquileia. Certo il disgraziato, affetto da malattia incurabile, era in questi giorni afflitto sommamente per la malattia grave di sua moglie e di più per.... il ministero delle proprie finanze che accennavano a grave dissesto; per cui pose sì triste fine ai suoi malaugurati giorni.

Sul luogo furono le Autorità, e la morte venne constatata dal dott. Tami.

Maniago

Annega in una pentola.

Il bambino Rosa-Ambrosio Ottorino, stava giocando casualmente da solo nel cortile, ove trovavasi una pentola ripiena d'acqua. Disgrazia volle che il piccolo vi cadesse entro, ove morì annegato senza che alcuno potesse soccorrerlo.

Immaginare, non descrivere il dolore dei sventurati genitori che per nulla son causa della disgrazia loro toccata.

CITTÀ

R. Placet.

Con decreto datato 23 corr. a D. Valentino Slobbe, già economo spirituale venne concesso il R. Placet sulla bolla 18 aprile p. p.

Il nuovo parroco del Redentore.

Un festoso scampanio, cominciato verso le 12 e continuato lungo il giorno, nella parrocchia urbana del Redentore, annunziava domenica la nomina a parroco del M. R. D. Giuseppe Lepore, carissimo ed ottimo sacerdote, che già da anni dirigo con zelo indefesso quella importante parrocchia.

La nomina spettava alla fabbricieria. Attuali fabbricieri erano i signori Cantoni Lazzaro, Carrara Ottone e Zorzi Raimondo.

Congratulazioni vivissime al neo-eletto.

VARIETÀ

Il primo telefono.

Domani, 25 ottobre, saranno precisamente passati quarant'anni dal giorno in cui ebbe luogo la prima esperienza del telefono. Fu davanti alla Società di fisica di Francoforte che un maestro elementare dei dintorni di Amburgo, certo Filippo Reis, fece manovrare un suo apparecchio, già allora meraviglioso, ma del quale ancora non si sospettava l'immenso avvenire. Come avviene per tutte le invenzioni, il povero diavolo non giunse a veder apprezzati i vantaggi della sua scoperta. Morì di crepacuore nel 1869.

Fu solo nel 1876 — quando l'americano Graham Bell, (grazie ad un'idea geniale che egli ebbe, a sua volta) rese da elettrico che era, il telefono magnetico — che l'invenzione, la quale doveva rivoluzionare il mondo, intraprese finalmente il suo volo da Filadelfia.

—

Il telefono africano.

E poichè siamo al compleanno del telefono, mi piace farvi conoscere di qual razza sia il telefono africano.

Il telefono — se si può dire così — al Sudan consiste in un dente di elefante scavato, specie di tromba acustica, che può mandare sette note distinte a parecchi chilometri di stanza. I sudanesi, disponendo, a convenienti intervalli, uomini provveduti di una simile tromba, possono far giungere qualche avviso, in linguaggio convenuto, alla distanza di trecento chilometri nello spazio di un giorno.

—

I più abili portalettere.

E poichè siamo nei mezzi di comunicazione, mi piace dirvi dei famosi portalettere che si hanno nella Nuova Zelanda. Là sono i piccioni che fanno da portalettere.

Questo servizio funziona fra Aukland e l'isola *Great Barrier* che distano 66 miglia. Essendo difficile l'accesso a quest'isola, si è pensato ricorrere ai piccioni, che in 64 minuti compiono la traversata. Il dispaccio viene trascritto su una carta leggerissima, quindi avvolto alla gamba dell'animale. Questo parte, e giunto a destinazione, per entrare nella piccionaia deve spingere un battente che fa suonare una campana. A tal suono l'impiegato si presenta a ricevere il plico.

A che cosa arriva il genio dell'uomo, n'evvero?

—

La razza più alta del mondo.

E poichè siamo tra le curiosità, mi piace lo intrattenervi in esse.

Delle statistiche pubblicate di recente provano che la statura degli uomini svedesi è la più alta del mondo. I coscritti di Svezia all'età di vent'anni dànno una media di statura di un metro e settanta centimetri, mentre che nel 1841 era di un metro e sessantasette centimetri. Credesi che questo sviluppo fisico sia dovuto alla diminuzione di ubbriachezza nella popolazione svedese.

—

Il giornale più vecchio.

E poichè mi piace lo intrattenervi nelle curiosità, vi voglio dire quale sia il giornale più vecchio.

E' un giornale cinese, il *Kin Pan*, che si pubblica a Pechino da più di mille anni. Fondato nel IX secolo, il *Kin Pan* fu dapprima mensile fino al 1361, epoca in cui divenne ebdomadario. Nel 1800 il *Kin Pan* diventò quotidiano, e oggi pubblica tre edizioni al giorno: la mattina su carta gialla, a mezzogiorno su carta grigia e di sera su fogli turchini.

E i soldati europei andavano a civilizzare i cinesi!

—

Il più grande albergo.

E poichè devo continuare nella stessa rubrica, vi dico anche del più grande albergo del mondo.

Manco a dirlo, si trova in America. Infatti è quello costruito in occasione dell'Esposione di Buffalo, che fu funestata dalla morte di Mac-Kinley, dalla ditta Staller.

A dare un'idea della sua grandezza bastino queste due cifre: la facciata è di 200 metri; la superficie di 36, 316 mq. La costruzione, peraltro, non è alta; non si compone, infatti, che di un *rez de chaussée* e di un primo piano nel quale sono le camere da letto, da bagno, ecc. corredate con tutto il possibile *comfort*.

Al pian terreno si trovano le sale di lettura, di conversazione, i *fumoirs*, i *bars*, il telegrafo, il telefono, la posta, le sale da bigliardo ecc. Ma il *clou* dell'albergo è la sala da pranzo in cui possono prendere posto 5000 banchettanti.

Le cucine si trovano nel sottosuolo. Il personale ammonta a oltre duemila persone.

MASSIME

Sono di Cesare Cantù:

« La coscienza ci dice che val più la giustizia che non la grandezza; più aver le mani nette che l'occhiello decorato... che diritto non è la violenza, nè libertà il lasciar l'arbitrio del male, nè buon governo il dimenticare una scienza elementare, quella di farsi amare. Un paese che ha rotte le tradizioni di dottrine, di storia, di costumi, di affetti, somiglia un malato che guarì, ma perdendo la memoria e la favella. »

Che bella e quanto preziosa questa massima!

—

« I figliuoli che sentono le bestemmie, ci fanno il callo; e, mettendo sotto i piedi la timoratezza, credono mostrarsi uomini col fiorettare il discorso di parolaccie, che un cristiano non dovrebbe neppur sapere. Scorrettacci! Vi disprezzo come ineducati, vi detesto come empi, vi abbomino come scandalosi »

—

Questa è mia: « Il proverbio dice che la curiosità è figlia dell'ignoranza e madre della sapienza: ma purtroppo per la maggior parte degli uomini essa non si dimostra che... figlia ».

Mottetti per Ridere

— Ma ditemi un po', non vi dà noia la vostra pinguedine?

— Oh! niente affatto; ciò che mi dà noia è che tutti gli imbecilli mi fanno la stessa domanda.

—

— Io ho un figlio tanto precoce che a cinque mesi camminava solo.

— E io ne ho uno tanto furbo che a quell'età preferiva farsi portare.

—

Il papà sta leggendo il giornale e Carlino — Papà!

— Cosa c'è?

— Le vacche nere dànno esse pure del latte bianco?

— Ma sicuro?

— Papà! la luna è stata mai quadrata?

— Ma no, taci.

— Papà...

— Ma finiscila una buona volta col tuo stupido papà!

NOTE AGRICOLE

Ultima parola sulla semina del frumento.

Giacchè il tempo ha trattenuto di appieno seminare il frumento, voglio dare di nuovo i principali e più importanti avvertimenti.

Non incapponitevi nell'arare superficialmente; un'aratura profonda assicura un prodotto buono. Ma non arate su terra bagnata, meglio aspettare, ed i concimi faranno sviluppare in primavera ciò che adesso farebbe una presta semina.

Ma per lo sviluppo vero e soddisfacente del grano seminato, occorre una sufficiente quantità di fosfati, da darsi prima della semina. Regola che vorrei ben fissa negli agricoltori è che la semina venisse fatta a righe.

Bisogna avere per mano un scelto grano da semina, la cui scelta è una delle condizioni indispensabili per un buon raccolto.

Infine, come inculca il *Corriere Agricolo Commerciale di Milano*, non si ometta la pratica della medicatura del seme onde premunire le nuove pianticelle dalle varie malattie. Basta immergere il grano per 2-3 minuti in una tinozza contenente una soluzione al 20 0/0 di solfato di rame (cioè Kg. 2 di solfato di rame in 100 litri d'acqua).

Uno sguardo ai prati.

I nostri vecchi aveano la persuasione che la concimazione dei prati si dovesse fare in primavera, perchè tosto avesse il concime a darne utile, nel timore che in altro tempo si consumasse senza dar vantaggio. Invece la stagione adatta per concimare i prati è l'autunno; così il concime penetra, nutre le radici delle piante buone, atterra le male erbe e fa sì che il prato continua sempre bello, sempre remunerativo.

Per aver abbondante latte.

Se continua il tempo di questo passo avremo quest'anno scarsi ed interrotti pascoli, e bisognerà passare presto al fieno secco.

Porterà questo ad una affrettata diminuzione di latte, qualora alle vacche non si voglia supplire con i *panelli*. E lo fanno i nostri agricoltori, ma senza misura e quindi il latte viene ad avere un gusto cattivo. I panelli devono essere dati in piccola quantità insieme ad altre sostanze ridotti in poltiglia entro acqua calda.

Continuando in questo metodo di pasti si avrà aumentato il latte e più grasso, producente eccellente burro e formaggio.

Ordugarie.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Causa i lavori della campagna ed il cattivo tempo gli affari furono in questa settimana scarsi e contrariamente ad altre piazze, i prezzi hanno qualche ribasso.

Frumento da lire 20.50 a 22.— al quint.
Avena » 20.50 a 21.— »

—

Frumento » 17.50 a 19.— all'Ett.
Segala » 12.— a 12.50 »
Granoturco » 10.10 a 12.50 »

Pollame

Oche vive da lire 0.90 a 1.— al chil.
Polli d'India femm. » 0.90 a 0.95 »
Galline » 1.05 a 1.10 »

Generi vari.

Burro da lire 2.10 a lire 2.25 al chil.
Lardo salato » 1.40 » 2.40 »
Legna forte in st. » 1.80 » 1.85 il quin
Legna forte tagl. » 2.16 » 2.25 »
Patate nuove » —.— » 0.16 »
Uova » 0.80 » 0.95 la dozz.

Frutta.

Pora da 10 a 25 — Pomi da 10 a 14 — Uva da 14 a 27 — Pesche da 7 a 25 — Castagne da 9 a 14.

Foraggi.

Fieno dell'alta da lire 5.50 a lire 6.50 al quint.
Fieno della bassa » 4.— » 5.— »
Spagna » 4.— » 7.— »
Paglia » 3.50 » 3.80 »

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

E' ben accolta lo nuova piega dei prezzi, perchè, malgrado non vi siano troppi compratori, tuttavia vi è un continuo aumento tanto nel frumento che nel granoturco.

A *Treviso*. — Frumenti più ben tenuti ma pochi compratori. Granoturco stazionario. Avene ferme.

Frumenti nuovi mercantili da L. 22.50 a 22.75, id. nostrani a 23, granoturco nostrano giallo a 14, id. bianco a 14, id. gialloncino a 14.25, giallone e pignolo da 14.50 a 15.75, avena nostrana a 19.25 al quintale.

A *Rovigo*. — Frumenti aumentati di frazione e pagati da L. 23.75 a 24.10, granoturco rialzato di oltre cent. 25 da 13.75 a 15.50 al quintale.

A *Ferrara*. — Frumento con tendenza migliore e affari limitati da L. 24.25 a 24.50, granoturco invariato e ricercate le buone qualità da 14.50 a 15.50, avena sostenuta con qualche affare a quest'ultimo prezzo da 18.50 a 19 al quintale.

A *Modena*. — Frumenti sostenuti da L. 24.75 a 25.25, i fini e mercantili a 24, frumentoni Cremonesi da 14.25 a 15.60. Risi sostenuti per le qualità fine.

Vercelli. — Invariati tutti gli articoli.

Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa), al quintale:

Riso sgusciato da L. 24.75 a 25.25, id. mercantile da 26.60 a 28.45, id. buono da 29.10 a 31.20, id. bertone sgusciato da 25.75 a 28.10, risone giapponese da 15.50 a 17.25, id. bertone da 16.50 a 21.50 id. nostrano da 17.25 a 19.—; frumento mercantile da 22.25 a 23.25, segala da 18.— a 18.75, meliga da 14.50 a 15.25, avena da 19.— a 19.50.

Bestiame.

Sulle varie piazze in generale, le condizioni di questo commercio si mantengono poco favorevoli al produttore in quantochè i prezzi tendono piuttosto al ribasso. In generale questi oscillano, pei buoi e manzi grassi da L. 60 a 70, pei tori, torelli, moggie e manze da 55 a 60 e per le vacche magre e soriane in genere da 37 a 47 in ragione di quintale vivo fuori dazio.

A Milano i soliti prezzi e cioè da 70 a 75 pei buoi grassi di prima qualità, da 60 a 68 per quelli di seconda e da 45 a 55 per quelli di terza qualità; per le vacche da 62 a 65 quelle di prima qualità, da 59 a 60 quelle di seconda e da 33 a 48 quelle di terza e pei tori da 45 a 58 in ragione di quintale vivo fuori dazio senza abbuono per tara.

Foraggi

Fieno. — Le pioggie straordinarie e continue di questi giorni non interrotte da giornate serene con sole hanno recato non lievi danni alle campagne ed in modo speciale alle erbe foraggiere cosicchè si è dovuto arrestare il pascolo nei prati, e si è dovuto far ricorso anche al fieno, il quale riesce più ricercato del solito, ma invariato.

L'erba intanto per ora si mantiene a prezzi invariati, ma in seguito si realizzerà facilmente un rialzo.

A Treviglio il fieno costa L. 9,75 ed a Reggio Emilia da 8.50 a 9, e negli altri mercati i prezzi sono rimasti invariati.

Paglia. — Anche la paglia da lettiera, pur manifestandosi sul nostro mercato alquanto sostenuta perchè ricercata, non ha potuto ottenere un deciso rialzo.

Mercati delle uve.

A Verona i prezzi delle uve sono: da tavola da L. 22 a 30, mantovana modenese da 9 a 12, uva nostrana campagna alta da L. 13 a 15 al quintale, escluso il dazio.

A Brescia la Modenese da L. 12.50 a 13, Torre dei Passeri da L. 25.50 a 26, Meridionale da L. 16.50 a 17, la mantovana L. 8.50.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 28 — s. Ilarione.
Codroipo, Osoppo, Palmanova, Paluzza, Tolmezzo, Valvasone, Romans, Meduno, Fontanafredda.

Martedì 29 — b. Benvenuta Bojani.
Codroipo, Martignacco.

Mercoledì 30. — s. Saturnino.
Mortegliano.

Giovedì 31. — s. Claudio.
Conegliano, Sacile, S. Vito al Tagliamento, Gorizia.

Venerdì 1 Novem. — Ognissanti.

Sabato 2 — Commemorazione dei def.
Buttrio, Pordenone, Rivignano, Gemona.

Domenica 3 — s. Silvio.

Corso delle monete

	Lire	
Fiorini		2,15,60
Corone	»	1,07,80
Napoleoni	»	20,54
Marchi	»	1,26.65
Sterline	»	25,65

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del *Crociato* — Udine